

L'Enel chiude venti centrali elettriche

Prevista astensione dal lavoro di 4 ore per il 16 marzo

ROMA I sindacati degli elettricisti scendono in campo contro la decisione dell'Enel di fermare 20 centrali di produzione, proclamando uno sciopero nazionale di 4 ore per il 16 marzo prossimo. Lo annunciano Fnle-Cgil, Flaecis e Uilsp-Uil sottolineando che la società elettrica con un atto senza precedenti ha fermato 20 impianti (pari a 4.300 mw), rendendoli indisponibili per l'erogazione di elettricità, coinvolgendo oltre 1.500 lavoratori e mandando all'aria i piani di manutenzione e gli assetti della rete in diverse aree. Lo sciopero non comporterà comunque, come

previsto dalla legge sui servizi pubblici, l'interruzione della fornitura elettrica. Quella dell'Enel «è una decisione grave ed intempestiva, assunta - precisano Giacomo Berni, Arsenio Carosi e Enzo Arcioni, segretari di Fnle, Flaeci e Uilsp - senza preavviso, in spregio alle procedure contrattuali e alle stesse garanzie di tutela per i lavoratori interessati, contenute nel recente decreto di liberalizzazione del settore». Secondo i sindacati «si svalorza il patrimonio aziendale e si lascia presagire la volontà di corrispondere ai vincoli imposti dal decreto, ferman-

OCCUPAZIONE A RISCHIO
In pericolo il posto per 1.500 lavoratori e gli assetti della rete

do anzitempo gli impianti meno redditivi per dismettere quelli migliori». Le tre organizzazioni di categoria hanno inoltre chiesto un incontro urgente al Ministro dell'Industria Bersani ed ai vertici dell'Enel, investendo del problema anche il presidente del Consiglio e i ministri interessati.

Notizie in controtendenza, invece dalle Marche. È stata presentata, dal direttore Distribuzione Enel di Marche ed Umbria, Giancarlo Danesi, la nuova Zona Enel di Jesi, cui fanno capo il territorio ed i clienti di 31 Comuni; una realtà che vede la presenza di oltre 95 mila utenti distribuiti su un'area di 1.260 kmq. La Zona, oltre a migliorare la qualità tecnica del servizio, è responsabile della gestione degli investimenti che, nel 1999, ammontano a 7 miliardi, destinati alle reti elettriche di media tensione (20mila Volt) e bassa tensione (220/380 Volt). Nell'area jesina l'attuale



Un operaio al lavoro su un traliccio

consistenza degli impianti è di 1.284 km di linee in media tensione, di cui 432 km in cavo interrato; 3.565 km di linee in bassa tensione, di cui 480 km in cavo interrato e 1.576 cabine di trasformazione con una potenza installata di 178.125 kw.

CONCORRENZA
Ascensori, situazione di «monopolio»
Indagine Antitrust

Esiste un abuso di posizione dominante nel mercato degli ascensori? Se lo chiede l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha avviato un'istruttoria nei confronti delle società Otis, Kone e Schindler per verificare l'eventuale oligopolio per la manutenzione e i pezzi di ricambio degli ascensori. «Le tre imprese multinazionali - scrive l'Antitrust - hanno un ruolo preponderante non solo sul mercato della produzione e installazione di ascensori, ma anche su quello della manutenzione».

LAVORO sindacato

Banche, muro contro muro

«Guerra» tra sindacati e Abi sul contratto. Sciopero il 5 marzo

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Il sistema bancario è di nuovo in fibrillazione. I sindacati confermano lo sciopero di categoria per il 5 marzo. E rispondono così all'alzata di scudi dell'Abi, l'associazione dei banchieri, che ha congelato gli scatti di anzianità e gli automatismi di carriera, disapplicando il contratto, bloccandone il rinnovo e rispondendo al mittente la piattaforma presentata dalle organizzazioni dei lavoratori. Insomma, tra banchieri e sindacati è un muro contro muro. E spiragli per ora non se ne vedono. «La nostra - spiega Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil - è una reazione dovuta, vista l'intransigenza dell'Abi». Si chiede l'intervento del governo? «No», dice la Rocchi - l'esecutivo potrà forse intervenire in seguito, se non ci sarà intesa. Ma per ora il negoziato non

è neanche iniziato. L'Abi ha rotto senza neanche spiegarci cosa vuole. Comunque è una situazione d'impasse di difficile soluzione». L'Abi infatti ha definito la piattaforma sindacale «del tutto inadeguata». E si è chiusa a riccio su due punti: costo del lavoro e flessibilità. Come è noto sindacati e banchieri erano già venuti ai ferri corti nei primi mesi del '98, quando a sbrogliare la situazione era intervenuta Palazzo Chigi, con un protocollo in cui si giudicava il settore bancario italiano non competitivo rispetto a quello europeo. Di qui una duplice richiesta: ai sindacati perché adeguassero alla realtà europea il costo del lavoro e superassero le rigidità aziendali e ai banchieri perché dessero una mossa a riorganizzare il settore, rendendolo più competitivo a livello europeo. La tregua però si è rotta nel dicembre '98 e da allora passi in

FISAC CGIL
«No per adesso a un intervento del governo. Il negoziato non è ancora cominciato»

avanti non sono stati fatti. I sindacati assicurano che «la situazione del costo del lavoro è sensibilmente migliorata e il rapporto tra costo del lavoro e margini di intermediazione si è riequilibrato», che gli addetti del settore in 5 anni sono calati del 7% e che i ricavi per addetto sono cresciuti del 44%. L'Abi replica sferzante: si la redditività nel '98 è aumentata ma per motivi del tutto eccezionali e poi un addetto in Italia costa in media 120 milioni contro gli 80-90 del resto d'Europa. E sulla riorganizzazione? Su questo l'Abi ammette: il grosso delle fusioni sono state fatte, ma effettivamente ancora mancano 2-3

banche italiane di livello europeo. Allo sciopero del 5 marzo, comunque, non parteciperanno i dirigenti, il cui contratto è lontano dalla scadenza, e i 40 mila addetti del settore esattoriale e delle banche di credito cooperativo perché, come spiegano i sindacati, «le loro associazioni non hanno seguito il duro comportamento dell'Abi». Inoltre i sindacati fanno sapere che 5 banche (Bancaroma, Montepaschi, Popolare di Brescia, Carime e Banco di Sicilia) non seguiranno le direttive Abi. L'associazione dei banchieri però smentisce: «Non è vero. La Popolare di Brescia non ha fatto a tempo a far scattare la disdetta a febbraio ma lo farà a marzo e così anche il Montepaschi. Bancaroma non ha erogato scatti e automatismi ma li recupererà presto. Carime e Bancosicilia invece hanno già avviato il blocco degli scatti».

STATISTICA
Lazio maglia nera per i crediti in sofferenza

ROMA A Roma si chiamano «bufi», i debiti, e che siano un sistema di vita molto diffuso lo confermano le statistiche. Il Lazio resta di gran lunga la regione con il più elevato volume di crediti in sofferenza, ben 26.007 miliardi. Come dire che mediamente il sistema bancario vanta crediti di difficile recupero pari a circa 5 milioni di lire nei confronti di ogni residente. Un peso quasi sei volte superiore rispetto a quello che grava su ogni abitante del Trentino (850.000 lire a testa), considerato dalla graduatoria il debitore standard meno pericoloso per le banche. C'è da dire che sul Lazio, così come la Lombardia (17.701 miliardi), che segue a ruota nella graduatoria dei

LE SOFFERENZE BANCARIE

Andamento delle sofferenze lorde a settembre (dati in miliardi di lire)

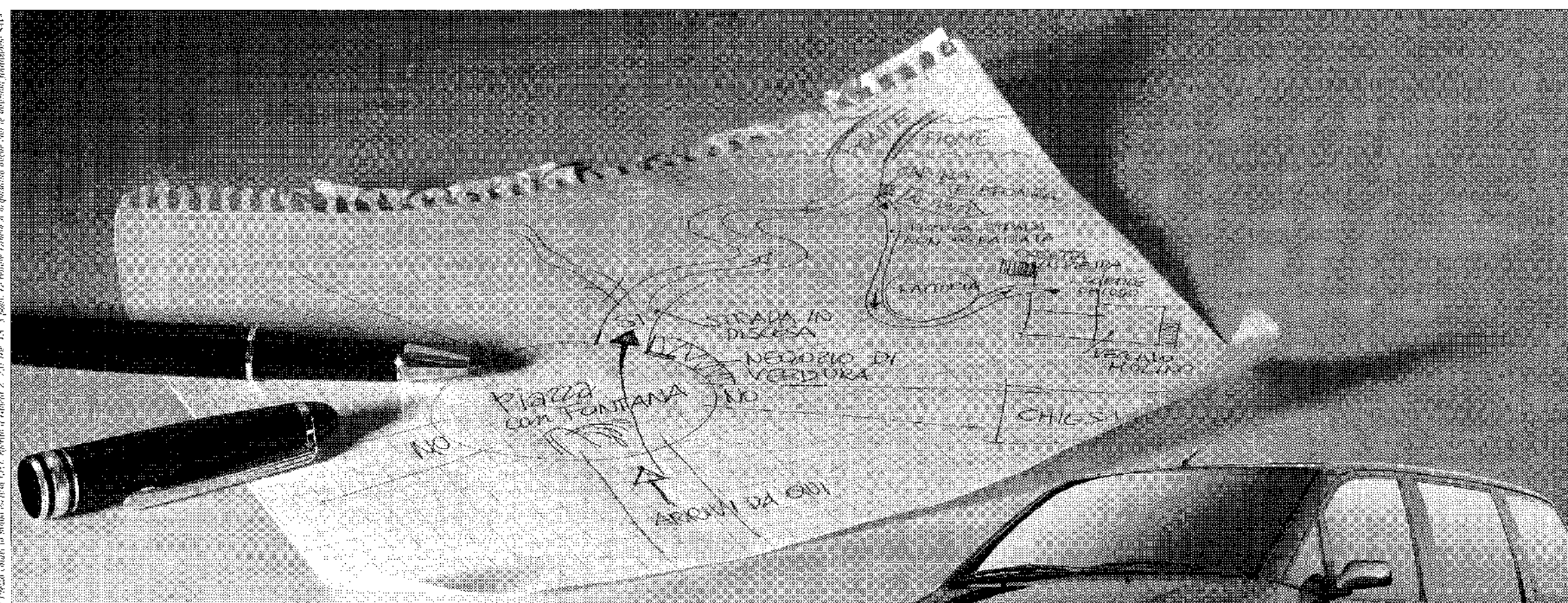
| REGIONE | AMMONTARE SOFFERENZE |
|----------------|----------------------|
| LAZIO | 26.007 |
| LOMBARDIA | 17.701 |
| SICILIA | 17.361 |
| PUGLIA | 10.462 |
| CAMPANIA | 10.195 |
| TOSCANA | 6.891 |
| VENETO | 6.805 |
| EMILIA ROMAGNA | 6.500 |
| PIEMONTE | 5.246 |
| CALABRIA | 4.322 |
| ABRUZZO | 3.028 |
| SARDEGNA | 3.001 |
| LIGURIA | 2.966 |
| MARCHE | 2.471 |
| BASILICATA | 1.810 |
| UMBRIA | 1.475 |
| FRIULI V.G. | 1.428 |
| TRENTINO A.A. | 781 |
| MOLISE | 723 |
| VALLE D'AOSTA | 189 |

P&G Infograph

debitori, pesano anche le residenze tra Roma e Milano della maggior parte delle società bancarie e finanziarie. I dati, elaborati sulla base delle ultime indicazioni fornite da Bankitalia a settembre scorso, confermano in ogni caso la situazione di fragilità del credito in Italia: 129.361 miliardi di sofferenze lorde nei primi nove mesi

dell'anno. Pesante anche la situazione creditoria in Sicilia (17.361 miliardi). Anche se è la dinamica dei crediti a rischio è più contenuta in Campania ed in Puglia (poco più di 10 mila miliardi ciascuna), far credito al Sud resta più pericoloso: il totale delle sofferenze delle regioni meridionali a circa 51 mila miliardi, quasi la metà del totale.

Oppure, Lancia Z con navigatore satellitare.




A lire 46.750.000* (24.144,36 euro)* con navigatore satellitare

Vi invitiamo a trovare la strada del Concessionario Lancia. Da quel momento in poi non avrete più bisogno delle vostre cartine: alle strade penserà Lancia Z con **radio, sintonizzatore CD e computer di navigazione satellitare** compresi nel prezzo d'acquisto. Un sistema che vi guida nello spazio, mentre vi fate avvolgere dallo spazio di Lancia Z. Sarà davvero un buon viaggio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 marzo (non cumulabile con altre iniziative in corso).



Lancia  Il Granturismo

